

SCENA

95

Spettacolo Cultura Informazione dell'Unione Italiana Libero Teatro





SCENA 95



Sede legale:

via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)
tel. 0744.983922 - info@uilt.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente:

Antonio Perelli
via Pietro Belon, 141/b - 00169 Roma
cell. 339.2237181; presidenza@uilt.it

Vicepresidente:

Paolo Ascagni
via dei Burchielli, 3 - 26100 Cremona
cell. 333.2341591; paoloasca@virgilio.it

Segretario:

Domenico Santini
via Sant'Anna, 49 - 06121 Perugia
tel. 0744.983922; cell. 348.7213739
segreteria@uilt.it

Consiglieri:

Antonio Caponigro
via Carriti, 18 - 84022 Campagna (SA)
cell. 339.1722301
antoniocaponigro@teatrodiedioscuri.com

Loretta Giovannetti

via S. Martino, 13 - 47100 Forlì
cell. 348.9326539; grandimanovreteatro@gmail.com

Mauro Molinari

via Cardarelli, 41 - 62100 Macerata
cell. 338.7647418; mauro.molinari70@gmail.com

Antonella Pinoli

via Don Luigi Sturzo, 15
70013 Castellana Grotte (BA)
cell. 329.3565863; pinoli@email.it

Membri supplenti:

Alfred Holzner
via Piedimonte, 2/d - 39012 Merano/Sinigo (BZ)
cell. 338.2249554; alfred.holzner51@gmail.com

Fanno parte del Consiglio Direttivo Nazionale
anche i Presidenti delle U.I.L.T. regionali

CENTRO STUDI

Direttore:

Flavio Cipriani
Voc. Santicciolo, 1 - 05020 Avigliano Umbro (TR)
tel. 0744.934044; cell. 335.8425075
cipriani.flavio@gmail.com

Segretario:

Giovanni Plutino
via Leopardi, 5/b - 60015 Falconara Marittima (AN)
cell. 333.3115994; csuit_segreteria@libero.it

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE	3	ESPERIENZE A CONFRONTO LA QUINTA EDIZIONE A VIBO VALENTIA	25
MATERA 2019	4	ENTI DEL TERZO SETTORE CONSIDERAZIONI SULLA RIFORMA ► L'INSERTO: LO STATUTO PER LE ASSOCIAZIONI APS	26
ASSEMBLEA NAZIONALE UILT 12-13-14 APRILE			
CASA CAVA NEI SASSI DI MATERA	8	IL CORPO PROTAGONISTA IN TEATROTERAPIA	27
L'ANGOLO DEL PRESIDENTE	10	EDUCAZIONE ALLA TEATRALITÀ	28
DRAMMATURGIA DEL SUONO	11	PERSONAGGI FRANCA NUTI E GIAN CARLO DETTORI	31
27 MARZO: GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO IL MESSAGGIO DI CARLOS CELDRÀN EVENTI UILT NELLE REGIONI	13	RISO SORRISO UMORISMO SATIRA E IRONIA	34
GIORNATA MONDIALE DELLA COMMEDIA DELL'ARTE CLAUDIA CONTIN ARLECCHINO: MESSAGGIO DELLA DECIMA EDIZIONE	16	COMPAGNIA DEI GIOVANI 10 ANNI DI TEATRO A TRENTO E OLTRE	37
LA COMMEDIA IN BARCA CON OSPITI A BORDO	18	IN LIBRERIA	40
CORTI IN CIMA	20	L'INCONTRO CON GILLES COULLET	41
ASSEMBLEA UILT SARDEGNA INCONTRO CON I PASTORI	23	CORSO O.T.S. E PROGETTO APRIAMO IL SIPARIO	42
		L'OPINIONE	44
		IN COMPAGNIA: IL TEATRO	46
		ATTIVITÀ NELLE REGIONI	48

SCENA n. 95

1° trimestre 2019

finito di impaginare il 25 marzo 2019
Registrazione Tribunale di Perugia
n. 33 del 6 maggio 2010

Direttore Responsabile:
Stefania Zuccari

Responsabile editoriale:
Antonio Perelli, Presidente UILT

Comitato di Redazione:
Lauro Antonucci, Paolo Ascagni, Antonio Caponigro, Federica Carteri, Lello Chiacchio, Flavio Cipriani, Gianni Della Libera, Moreno Fabbri, Francesco Faccioli, Elena Fogarizzu, Ermanno Gioacchini, Giusy Nigro, Francesco Passafaro, Giovanni Plutino, Quinto Romagnoli, Claudio Torelli

Collaboratori:

Daniela Ariano, Ombretta De Biase, Andrea Jeva, Salvatore Ladiana, Giorgio Maggi, Anna Maria Pisanti, Francesca Rossi Lunich

Editing: Daniele Ciprari

Consulenza fotografica: Davide Curatolo

Video, social e multimedia: QU.EM. quintelemento - Cremona

Direzione: via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)
cell. 335.5902231
scena@uilt.it

Grafica e stampa: Grafica Animobono s.a.s. - Roma

Copia singola: € 5,00

Abbonamento annuale 4 numeri: € 16,00

TEATRO E SCUOLA

DI MARCO MIGLIONICO

L'EDUCAZIONE ALLA TEATRALITÀ MATERIA CURRICOLARE NELLA SCUOLA

Intervista alla prof.ssa Lucia Montani

Le nuove indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali a scuola a.s. 2016-2017 presentate a Roma il 16 marzo 2016 in relazione alla **Legge 13 luglio 2015, n. 107**, la c.d. **"Buona Scuola"** crea l'occasione storica per ripensare all'educazione teatrale e al suo rapporto con la scuola di ogni ordine e grado. Con le nuove indicazioni ministeriali l'Educazione alla Teatralità entra definitivamente a far parte dell'offerta didattica delle scuole italiane di ogni ordine e grado^[1] ottenendo piena cittadinanza nel bagaglio formativo degli studenti.

Con questi nuovi documenti l'**Educazione alla Teatralità** è uscita per la prima volta dalla sperimentazione estemporanea, sia pure creativa e culturalmente interessante, per diventare a tutti gli effetti parte integrante del curricolo, senza peraltro escludere le possibilità di attività organizzate in orario extra-scolastico. Le nuove leggi hanno di fatto sancito gli studi delle Facoltà di Scienze della Formazione sul rapporto tra arti espressive e educazione chiedendo al teatro di adeguare la

propria proposta alle esigenze pedagogiche e didattiche degli allievi in relazione alla formazione globale della persona.

Afferma **Gaetano Oliva**:

«L'attività teatrale, infatti, rivela attitudini potenziali degli individui, li accomuna, li conduce all'aiuto reciproco, promuove il senso sociale; essa favorisce la libera espressione della persona e soprattutto, le capacità di rispondere in modo creativo agli stimoli prodotti dall'ambiente culturale in cui vive. È importante che i ragazzi a scuola siano messi in grado di comprendere il linguaggio teatrale, poiché si ritiene l'Educazione alla Teatralità, un elemento indispensabile alla formazione di una libera e armonica personalità umana; esso, infatti, può aiutare gruppi e persone a riscoprire il piacere di agire, di sperimentare forme diverse di comunicazione favorendo una crescita della propria personalità».^[2]

Incontriamo oggi la prof.ssa **Lucia Montani** – una delle prime docenti in Italia di Educazione alla Teatralità, la cui cattedra è curriculare all'interno del proprio istituto.



Fotografie di Marco Fortunato.

Prof.ssa Montani, buongiorno. Lei dove insegna?

Presso le scuole paritarie di secondo grado Istituti Vinci di Gallarate, ovvero presso l'Istituto Tecnico Aeronautico *Arturo Ferrarin* e il Liceo Linguistico *Piero Chiara*. L'Educazione alla Teatralità è stata introdotta come materia curriculare del Liceo Linguistico a partire dall'anno scolastico 2016-2017.

Un istituto che dunque non contempla né un liceo artistico né uno teatrale. Quali sono le sue "materie" di insegnamento?

Insegno storia presso l'Istituto Aeronautico e storia, filosofia e Educazione alla Teatralità presso il Liceo.

Come si è formata per diventare insegnante di Educazione alla Teatralità?

Ho conosciuto il prof. Gaetano Oliva frequentando la scuola del Centro Ricerche Teatrali "Teatro-Educazione" di Fagnano Olona, poi ho proseguito i miei studi nel campo con il Master *Azioni e interazioni pedagogiche attraverso la narrazione e l'Educazione alla Teatralità* della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Tuttora collaboro con il prof. Oliva e prosegua la formazione continua al CRT "Teatro-Educazione".

Cosa significa insegnare Educazione alla Teatralità come materia didattica?

Significa innanzitutto ampliare le competenze che normalmente vengono richieste in ambiente scolastico e pensare alla formazione e allo sviluppo della persona in maniera globale, come individuo dotato di corpo, anima e intelletto. Normalmente a scuola si lavora solo sull'intelletto, quando va bene sullo sviluppo di un pensiero critico; con l'Educazione alla Teatralità, invece, ai ragazzi è richiesto di prendere consapevolezza della propria capacità di azione, delle loro relazioni e dei loro sentimenti.

La criticità nasce quindi anche da vissuti di tipo emotionale; si sviluppa l'intelligenza emotiva e la capacità di gestione delle emozioni. Lavorando anche come referente BES e DSA sui problemi dell'apprendimento, ho potuto riscontrare come nel laboratorio anche i ragazzi con difficoltà scolastiche riescano a ripensare a se stessi da differenti punti di vista e a scoprire le loro potenzialità.

Come si sviluppa l'insegnamento nel ciclo di studi?

L'insegnamento prevede sia una parte pratica con metodologia laboratoriale, sia una parte teorica sullo studio dell'Educazione alla Teatralità e dei registi-pedagoghi del Novecento. Ogni anno vengono affrontati nello specifico diversi linguaggi espressivi, come il Movimento Creativo, il Mimo e la Maschera neutra, la manipolazione dei materiali e anche l'uso dei linguaggi video e multimediali. Grande importanza viene riconosciuta anche alla dimensione interdisciplinare a cui la materia si presta: si realizzano progetti e si affrontano in maniera teatrale argomenti delle diverse discipline del corso di studi.

Quali sono gli obiettivi pedagogici e didattici della sua materia?

Gli obiettivi possono essere molteplici sia a livello pedagogico che didattico. Di una certa importanza è lo sviluppo della creatività che è una competenza fondamentale nel mondo di oggi; ma l'obiettivo principale rimane lo sviluppo della consapevolezza e della capacità di azione dell'individuo, perché nessuno si trovi a subire la propria esistenza, ma ne divenga padrone e assoluto protagonista. Nel laboratorio al *fare* si accompagna sempre la riflessione sui propri vissuti e sulle dinamiche che i ragazzi vivono nel loro quotidiano; si cerca di spingerli a farsi delle domande, a trovare diversi punti di vista. Inoltre, attraverso l'analisi dei linguaggi espressivi, si cerca di far percepire l'arte e la sua storia non come mero prodotto lontano dalla dimensione di vita degli studenti, ma come mezzo espressivo, di comunicazione che ha a che fare con la nostra dimensione più intima, che riguarda tutti noi come esseri umani. Mi verrebbe da dire che un altro fondamentale obiettivo è la riscoperta del senso umano che c'è in ognuno di noi.

Quali compiti assegna per casa?

Si comincia con l'assegnare delle scritture di poesie sulle tematiche sorte durante la pratica laboratoriale. In questo modo si portano i ragazzi a continuare la riflessione anche a casa e si sceglie la forma poetica proprio perché in tale riflessione abbiano modo di esprimere anche le loro emozioni e i loro sentimenti. Man mano che si procede con lo studio dei linguaggi ai ragazzi è richiesto di preparare a casa anche delle brevi performance, individuali o di gruppo.



Oltre a ciò, come detto, si richiede anche lo studio teorico degli argomenti affrontati in classe.

Come fa a valutare gli allievi?

La valutazione è un momento molto delicato; essa deve avere un fine formativo e non scadere mai nel giudizio sulla persona. Agli alunni deve essere molto chiaro questo, perché se si sentissero giudicati negativamente potrebbero frenare il loro processo educativo. Bisogna poi tenere conto del punto di partenza di ognuno di loro, della loro specificità, delle loro caratteristiche. Non si può pensare di formulare una tabella con degli obiettivi preconfezionati, ma occorre dar peso a quanto ognuno ha saputo mettersi in gioco e indicar loro la strada per compiere il passo successivo.

Con la nuova legge è possibile, dunque, un grande passo anche per la scuola, l'attivazione di uno spazio pedagogico curriculare continuativo, gestito e condotto da insegnanti che si occupino nello specifico di tutte quelle esigenze educative come l'educazione espressiva e l'attenzione a tutti i linguaggi della relazione a cominciare da quello del corpo; l'educazione alla creatività; l'educazione emotionale ed affettiva; la promozione del benessere personale e la prevenzione del disagio; la narrazione e lo sviluppo della consapevolezza del Sé, ecc. Esse fino ad ora, seppur fondamentali, erano troppo spesso relegate, per problemi di budget, di programmi, di tempo e spazi ecc., a interventi estemporanei o realizzati in emergenza al comparire di problematiche (bullismo, violenza, abbandoni scolastici, classi difficili, questioni riguardanti l'apprendimento ecc.).



Di fondamentale importanza è, dunque, come sottolineava la prof.ssa Montani, il fatto che l'Educazione alla Teatralità entrando a scuola non si presenti "solo" come materia di studio, ma che coniugi le sue potenzialità didattiche con una progettazione pedagogica a largo respiro capace di prendersi cura del gruppo classe e delle relazioni dentro di esso.

Se da una parte quindi, come afferma Gaetano Oliva:

«È importante che i ragazzi fin dalla scuola siano messi in grado di comprendere il linguaggio teatrale, poiché si ritiene il teatro, un elemento indispensabile alla formazione di una libera e armonica personalità umana; esso, infatti, può aiutare gruppi e persone a riscoprire il piacere di agire, di sperimentare forme diverse di comunicazione favorendo una crescita integrata di tutti i livelli della personalità»^[3] – dall'altra, è altrettanto fondamentale che il teatro e le arti espressive adeguino il loro operare in funzione psico-pedagogica: «In quest'ottica il teatro non deve essere considerato fine a se stesso, ma deve sviluppare un'attività che si ponga come fine ultimo uno scopo educativo di formazione umana e di orientamento, credendo incondizionatamente nelle potenzialità di ogni individuo: si tratta, in sostanza, di supportare la persona nella presa di coscienza della propria individualità e nella riscoperta del bisogno di esprimersi di là delle forme stereotipate».^[4]

Per fare questo è importante che la nuova figura professionale che si viene a creare, quella dell'insegnante-educatore alla Teatralità si caratterizzi attraverso una formazione adeguata:

La **formazione dell'insegnante-attore** deve avvenire a diversi livelli: tecnico, per possedere le conoscenze teorico-pratiche necessarie ad adempiere la sua funzione; personale, al fine di raggiungere un certo grado di maturità ed equilibrio individuale; relazionale, volto a facilitare le possibilità di espressione, comunicazione e scambio.

Lo strumento principale di cui l'insegnante-attore dispone e di cui non può fare a meno è la relazione, in altre parole la gestione sapiente del processo comunicativo che egli instaura con il gruppo e i suoi elementi; egli, per sfruttare al meglio quest'importantissima risorsa, deve però possedere alcuni valori personali che guidino il suo comportamento:

- capacità di accogliere incondizionatamente ogni persona;
- capacità di cogliere la profonda originalità che ogni individuo mette in gioco;
- capacità di vivere la complessità multidimensionale e la disparità esistente tra conduttore e allievo della relazione educativa che ha luogo nel laboratorio.^[5]

Le arti espressive in classe possono essere dei validi strumenti per rispondere alle problematiche che oggi la scuola è chiamata ad affrontare, ovvero la trasformazione dell'apprendimento nozionistico in apprendimento significativo per competenze. Questo perché il laboratorio artistico, per definizione è quello *spazio del non giudizio* dove:

- si riconoscono e si valorizzano le differenze;
- ci si pone in un'ottica inclusiva;
- si promuovono le competenze di ciascuna persona.

In particolare le abilità che sono alla base delle iniziative di promozione della salute e benessere di bambini e adolescenti su cui il laboratorio di Educazione alla Teatralità lavora sono:

- abilità emotive (*consapevolezza di sé, gestione delle emozioni, gestione dello stress*);
- abilità relazionali (*empatia, comunicazione efficace, relazioni efficaci*);
- abilità cognitive (*risolvere i problemi, prendere decisioni, pensiero critico, pensiero creativo*).

Queste abilità, più nello specifico si possono tradurre in particolare nelle seguenti competenze:

- competenze sociali (*relazionali e civiche e di cooperazione*);
- imparare ad imparare;
- consapevolezza ed espressione culturale (*imparare a comunicare e a relazionarsi con gli altri; migliorare le proprie strutture osservative attraverso tutti i sensi; raccontarsi attraverso l'atto artistico*).

Ci si augura che l'esperienza della prof.ssa Montani possa essere la prima di molte altre future dove la scuola integrerà le arti espressive nella propria didattica realizzando gli intenti della legge e offrendo ai ragazzi una nuova opportunità formativa.

MARCO MIGLIONICO

Educatore alla Teatralità, operatore culturale e performer; membro del C.R.T. "Teatro-Educazione" EdArtEs di Fagnano Olona (VA); cultore della materia in Teatro di Animazione, tutor e docente del master "Azioni e Interazioni Pedagogiche attraverso la Narrazione e l'Educazione alla Teatralità, presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

BIBLIOGRAFIA

- Gaetano Oliva, *Il teatro nella scuola*, Milano, LED, 1999.
Rosa Di Rago (a cura di), *Il teatro della scuola*, Milano, Franco Angeli, 2001.
Serena Pilotto, *La drammaturgia nel teatro della scuola*, Milano, LED, 2004.
Enrico M. Salati e Cristiano Zappa, *La pedagogia della maschera. Educazione alla Teatralità nella scuola*, Arona, XY.IT Editore, 2011.
Gaetano Oliva, *Educazione alla Teatralità. La teoria*, Arona, XY.IT Editore, 2017.

NOTE

- [1] Cfr. Gaetano Oliva, *L'Educazione alla Teatralità: le nuove indicazioni ministeriali*, in "Scienze e Ricerche", n. 38, 1 ottobre 2016, pp. 40-44 • [2] *Ivi*, pp. 41 • [3] Gaetano Oliva, *L'Educazione alla Teatralità nella scuola*, in "Scienze e Ricerche", n. 13, 15 settembre 2015, pp. 33-34 • [4] *Ibidem* • [5] *Ivi*, pp. 37.